

L'Italia tranquilla del Green pass

Fabbriche, ristoranti, bar, ambulatori: buona la prima per l'obbligo di "certificato verde" sul lavoro. Intanto è boom di tamponi: 506mila test effettuati in un giorno. Corrono anche le prime dosi di vaccino

IL RACCONTO

Nessun problema nelle verifiche all'ingresso delle aziende. Le testimonianze di chi, a seconda delle diverse categorie professionali, ha sperimentato le novità

Il debutto dell'obbligo di Green pass in tutti i luoghi di lavoro, oltre a proteste e sit-in, ha provocato un picco di richieste di tamponi. L'effetto "15 ottobre" si è tradotto nelle ultime 24 ore in un numero record di test, che hanno toccato quota 506mila (mai così tanti da inizio pandemia, ndr). Il record precedente (378.463) risaliva al 5 marzo 2021. Dalla struttura del commissario Francesco Figliuolo segnalano anche il trend positivo delle prime dosi di vaccino: giovedì sono state 73mila, il 34% in più rispetto all'inizio della settimana. In un solo giorno, intanto, sono stati emessi ben 860.094 Green pass. «Credo che il primo giorno di Green pass obbligatorio per le aziende sia andato bene - ha detto il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi - . Credo abbia prevalso la responsabilità, che era la cosa che tutti avevamo richiamato, un grande senso di responsabilità del Paese. Fortunatamente le cose stanno andando bene e mi auguro che proseguano così anche nei prossimi giorni».

IL PRESIDENTE DELL'AZIENDA NUMBER 1

«Sui tir controlli a campione»

Nel settore degli auto-trasporti si temeva una catastrofe che però, secondo Renzo Sartori, presidente di Number 1 e vicepresidente di Assologistica, non ci sarebbe stata. Almeno per il momento.

«Non abbiamo ancora dati precisi, che arriveranno lunedì perché l'effetto Green pass lo vedremo entro la fine di questa settimana» sostiene Sartori, alla guida di un'azienda con sede a Parma e che in 9 hub sul

territorio nazionale movimentava circa 1.300 tir al giorno per il trasporto delle merci più 500 furgoni condotti da dipendenti diretti. «Abbiamo fatto controlli a campione, come richiesto dalla normativa sul 20% del personale e sugli autisti esterni - racconta il presidente - rilevando una quota minima di irregolarità, forse un 5-6%, ma quasi tutti quelli che non avevano il Green pass hanno esibito il certificato di tampone negativo e per quanto riguarda i lavorato-

ri stranieri, non sono stati fatti scendere dal camion, come stabilito da un provvedimento emanato in extremis... molti infatti sono vaccinati nel loro Paese con un prodotto non riconosciuto dall'Aifa e dall'Emma ma

hanno il diritto di lavorare, come tutti gli altri». Sartori sottolinea inoltre come «le modalità di applicazione delle normative sul certificato vaccinale nei luoghi di lavoro non hanno preso in debita considerazione il settore della lo-

gistica dove le difficoltà sono state maggiori che altrove». E questo, precisa, «nonostante la grave crisi che stiamo attraversando». «Basti pensare - aggiunge - che una tratta che prima costava 400 euro oggi è raddoppiata, e con l'obbligo del Green pass avremo ancora meno autisti a disposizione: oggi ne mancano circa 30mila. C'è bisogno subito di un tavolo per discutere col governo il da farsi».

Fulvio Fulvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il manager Renzo Sartori

Il vicepresidente di Assologistica: «Qualche giorno per i dati ufficiali, nel frattempo un tavolo con il governo»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901



DIRIGE UNA FARMACIA DI COLOGNO MONZESE

«Noi farmacisti in prima linea»

FULVIO FULVI

La Farmacia Europea, a Cologno Monzese, in provincia di Milano, da quando è cominciata l'emergenza Covid di solito effettua 50-

60 tamponi al giorno. «Ma già da giovedì sera e fino a venerdì pomeriggio ne abbiamo processati oltre 400, un lavoro eccezionale

per noi, più che altro un servizio fatto alla comunità» commenta la titolare, Monica Sciortino. Perché non si

tratta solo di preparare ed eseguire, a chi lo richiede, il test, che viene somministrato in un tendone a fianco della farmacia, ma anche di regolare l'afflusso dei clienti e provvedere alle relative certificazioni. «Siamo otto farmacisti, compresi i tirocinanti – spiega Sciortino – ma dobbiamo anche servire le medicine al bancone e provvedere a tutte le altre misure di sicurezza anti-Covid negli spazi di nostra competenza». Negli ultimi due giorni sul marciapiede davanti alla

farmacia, che serve un popolare quartiere a ridosso di Vimodrone, si sono viste code lunghissime. «Una bolgia, con gente, qualche volta esasperata, che arriva da fuori città – dice la dottoressa Sciortino – e tra loro c'e-

rano pure lavoratori con il tesserino sanitario scaduto che temevano di non essere accettati dalla loro azienda nemmeno con il tampone negativo, e se la sono presa con noi. L'altra sera abbiamo dovuto chiamare i carabinieri perché a qualcuno tra

le persone in fila hanno rubato i documenti nella borsa. E un lavoratore venuto per il tampone è arrivato persino a minacciarci. Ma noi non c'entriamo nulla, svolgiamo un servizio che peraltro ci viene retribuito poco, con un dispendio di energie inimmaginabile». Sarebbe il caso, conclude la farmacista, «che le Asl ci diano una mano e provvedano a inviare le nuove tessere sanitarie in tempi brevi, per evitare spiacevoli situazioni».



Monica Sciortino, farmacista

Monica, al servizio di un quartiere popolare: «Alcuni cittadini un po' esasperati, le Asl adesso ci diano una mano»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TITOLARE DELLA PASTICCERIA MARESCOTTI A GENOVA

«Tutti in regola nella Bottega»

Prima giornata Green pass senza intoppi al bar pasticceria Marescotti, bottega storica nel centro di Genova. Tutti i giorni qui c'è un continuo via-vai di clienti che cominciano a venire la mattina presto per la colazione e occupano i tavoli in sala e fuori (50 posti in tutto) anche per pranzo e l'aperitivo.

«Nessun problema per i nostri 4 dipendenti, tutti vaccinati con entrambe le dosi: si sono presentati

con il certificato verde e hanno cominciato la loro giornata come al solito» riferisce il titolare Alessandro Cavo, che è anche presidente regionale della Federazione italiana pubblici esercizi (Fipe) aderente alla Confcommercio. «Ma se avessimo avuto un nostro addetto senza il Green pass, sarebbe stato un grosso problema – prosegue Cavo – perché non avremmo potuto rimpiazzarlo in breve tempo, ma questo è un nodo da sciogliere per tutti gli



Il pasticcere Alessandro Cavo

**Alessandro, settore bar e ristorazione
«Dipendenti vaccinati, rimpiazzarli sarebbe stato un problema. Poche le violazioni»**

esercizi commerciali da qui alla scadenza del decreto, il 31 dicembre, sempre che non venga prorogato». E da quando esiste l'obbligo di Green pass per gli avventori che decidono di essere serviti all'interno del locale, uno dei camerieri è stato incaricato di eseguire i controlli e le registrazioni, come previsto dalla legge. «Per noi ormai è una routine – dice il titolare del Marescotti – come la verifica quotidiana della temperatura dei frigoriferi».

Poche, in ogni caso, le segnalazioni arrivate da ristoranti e bar della Liguria di clienti o lavoratori senza il passaporto vaccinale: «Le violazioni sono state sotto il 5% – afferma Cavo – la stessa percentuale che la Fipe ha registrato a livello nazionale: i controlli sono stati rigorosi, anche se questo non è il nostro compito. L'importante è essere usciti dall'incubo del lockdown». (F. Ful.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA